

Rapina di stagione

CILIEGE: commissionari e grossisti impongono prezzi di fame ai contadini: 10 lire al chilogrammo — A Roma il prezzo medio di vendita del prodotto si aggira sulle 200 lire — I produttori ci rimettono talvolta 800 lire al quintale mentre gli speculatori si arricchiscono



Ira al mercato

NOSTRO SERVIZIO
SANNICHELE DI BARI, 7. Per vedere la questione del valore dei prodotti agricoli siamo venuti a Sannicelle, un centro di 7.000 abitanti della provincia di Bari, luogo di produzione di ciliege. Qui come in tutti gli altri centri agricoli si sviluppa l'azione di commissionari e grossisti che intervengono nel settore commerciale e si servono delle strutture di mercato per sottrarre anche da questa parte lavoro e ricchezza dei contadini. In questo periodo l'attacco è alle ciliege, e il frutto che ha detto un contadino — che dovrebbe portare i primi soldi nella nostra casa —. A largo Garibaldi si svolge il mercato all'ingrosso delle ciliege. Qui contadini, fittavoli, braccianti pro-

prietari di poche are di terreno portano il loro raccolto di quintali, 5, o addirittura 50 kg., o meno ancora. Li aspettano i compratori, rappresentanti di grossisti e speculatori che in precedenza hanno concordato fra di loro il prezzo da imporre. I contadini sono nelle loro mani, vendere o lasciare. E' una legge da cui non possono sfuggire. In nostra presenza una contadina ha pestato 20 kg. di ciliege. Volevano offrirle 15 lire al chilogrammo. Nella disperazione ha buttato il cesto per terra, ha pestato il frutto del suo lavoro; per poco non interveniva il vigile a mollarla per aver sporcato il suolo pubblico. Nel capoluogo, a Bari, i consumatori pagano le ciliege a 140 lire il kg. alla Standa, l'ultimo dei complessi di distribuzione monopolistico calato nella città.

Solo per raccogliere 70-80 kg. di ciliege occorre una giornata lavorativa. Donna che ha venduto 200 lire a quintale di mediazione. I produttori di Turi di Bari, che, come abbiamo detto, sono costretti a vendere l'altro ieri le ciliege a 10 lire al chilogrammo, ci hanno rimesso 800 lire a quintale. Quest'azione di rapina del lavoro dei contadini dura vent'anni circa, tutto il periodo del raccolto. Investe tutta la zona di produzione che comprende comuni di Sannicelle, Turi, Casotasso. Dalla Sannicelle partono 5-6.000 quintali di ciliege verso i mercati generali di Siracusa, Palermo, Catania. I grossisti e i coltivatori non raccolgono per rimetterci. In varie contrade di Sannicelle, a Marcellino, Africano, Quarantagnoli, le ciliege non si raccolgono più. Chi le vuole le chiede ai contadini. Le regalano, così non ci rimettono. Primi di mezzi per raccogliere il prodotto e portarlo a mercato. I contadini non hanno altra via di scampo: o la taglia del grossista o lasciare il frutto sugli alberi. Chi non è costretto a chiamare le donne per le proprie giornate e le raccoglie, ma pagare i salari alle raccogliatrici è un lavoro a rimetterci. E poi con i grossisti a largo Garibaldi c'è anche il rischio di litigare e quindi di rimetterci anche in un altro modo.

Per riaprire la discussione politica dopo le recenti elezioni

Richiesta del PCI al Comune ed alla Provincia di Cosenza

Dal nostro corrispondente
COSENZA, 7. Alla luce dei recenti risultati elettorali che hanno segnato una forte avanzata del centro-sinistra e particolarmente del P.C.I. a Cosenza in provincia ed in tutto il Paese, il Gruppo consiliare comunista della Provincia di Cosenza ha chiesto la convocazione del Consiglio Provinciale in una lettera inviata al Presidente della Giunta di centro-sinistra al fine di riprendere il discorso sul rinnovamento degli Enti locali e sulla esigenza delle riforme di struttura di una programmazione economica e democratica.

Oloferne Carpino

Pistoia: conferenza di Lucio Libertini

PISTOIA, 7. Alla Università Popolare, domenica 9 giugno alle 9,30, il compagno Lucio Libertini, membro del comitato centrale del P.S.I. e direttore del periodico «Mondo Nuovo», terrà una pubblica conferenza sul tema: «Il 35. congresso del P.S.I.: verso il congresso della riscossa socialista».

Siena

Publico dibattito indetto dalle sezioni del PCI e del PSI

SIENA, 7. Si è svolto a Chianciano Terme, organizzato dalle locali Sezioni del P.S.I. e del P.C.I., un pubblico dibattito al quale ha partecipato un numeroso gruppo di lavoratori di ogni tendenza politica. Hanno introdotto i compagni Lucio Libertini del C.C. del P.S.I. e Fazio Fabbrini del C.C. del P.C.I. e Segretario della Federazione Comunista di Siena. Il compagno Libertini ha fatto il bilancio della classe operaia, ha rilevato che il generale spostamento a sinistra espresso nel voto stesso deriva dalla più ampia presa di coscienza della classe operaia e dei tecnici contadini e delle lotte degli ultimi anni e segnatamente nel 1952.

L'esigenza attuale che deriva dal voto è la liquidazione della politica di centro-sinistra e la ricerca di una soluzione di vertice che corrisponda alle forze operale contadine e tecniche, socialiste, cattoliche e comuniste. Se nel corso della formazione del governo attuale e di quelli futuri la costruzione unitaria del movimento operaio avrà varrà sui tentativi di divisione a sinistra, la crisi esploderà nella D.C. e saranno allora possibili sbocchi generali più stabilmente orientati in senso socialista. L'introduzione del compagno Fabbrini ha messo in rilievo le alternative che sono di fronte al movimento operaio. Dei pericoli di destra a cui Nenni vorrebbe far corrispondere la ricerca del meno peggio, Fabbrini aveva l'inesistenza. Egli, in polemica con chi accusa i comunisti di massimalismo, ha sostenuto che solo il legame costante con le masse deve essere il metro di valutazione di ciò che è realistico e possibile e non certo ciò che la D.C. si dice disposta a concedere. Rilevata la necessità che le forze del movimento operaio combattano decisamente l'illusoria ipotesi di una collaborazione con tutta la D.C. per un effettivo rinnovamento del Paese, ha sottolineato l'esigenza della fine dell'equivoco interclassista della D.C. quocivico che può e deve avere sbocchi di rottura. Successivamente numerosi lavoratori sono intervenuti nel dibattito sostenendo tesi particolari e rivolgendosi domande ai dirigenti che hanno risposto ampiamente a tutti. Il dibattito ha sottolineato in particolare l'esigenza che i due partiti operai superino di slancio le incomprensioni e i ri-

Italo Palasciano

CALABRIA: nelle contrade di Grotteria si attendono da un secolo le strade e un ponte

Neppure i morti riposano in pace

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 7. Contrada Aspalmo di Grotteria (Reggio Calabria): poco più di 400 persone, un centinaio e mezzo di giovani, in tre gruppetti di catapecchie, scagliati sulla costa del monte, sulla sponda destra del Torbido. Di riva vera e propria non si può parlare, poiché il letto di questo torrente, largo ad occhio e croce più di 250 metri, ne è circa trecento. Le case piccolissime, issate su una roccia alta circa mezzo chilometro, in pietra rossastra, hanno, nella stragrande maggioranza, una sola stanza, con il pavimento in terra battuta o in mattoni sconnessi, nel migliore dei casi. Qui vive e dorme tutta la famiglia, in media otto, nove persone, maschi e femmine, giovani e vecchi. Più le bestie, se qualcuno ha la fortuna di averne.



Ciò perché non esistono strade. I viottoli che i cittadini stessi della contrada si sono aperti in mezzo alle proprietà private di alcuni piccoli coltivatori, sono pressoché impraticabili, comunque pericolosi, specialmente d'inverno, per la loro natura argillosa. Lungo uno di questi viottoli, Spilla Rocco Barberio Tommaso, Panetta Cosimo e Angilletta Salvatore, il 21 aprile scorso, mentre stavano chiudendo la porta di casa, cimitero (una ventina di chilometri tra andata e ritorno) il fienone Panetta Nicodemo, sono scivolati in malo modo, nel vuoto, dopo un volo di un metro e mezzo, e sono caduti in un cunicolo di un metro e mezzo di profondità, dove sono rimasti stecchiti; come l'al-

dalla bara la propria madre, è toccata la stessa sorte. Alcune donne ci hanno detto che il « destino » ha voluto così: che quello che è toccato alla madre è toccato al figlio. La realtà è che i viottoli sono questi saranno sempre all'ordine del giorno: come quello della partoriente che è spirata, sempre lungo questi viottoli, mentre su una barella, consistente in una scala a pioli, piano nella vana speranza di un incontro più sollecito col medico; come quel padre di famiglia che per aver messo un piede in fallo, dopo un volo di una cinquantina di metri, è rimasto stecchito; come l'al-

tro, più fortunato, che ha ruotolato per una trentina di metri e si è rotto il braccio. Gli episodi potrebbero continuare: ma a che varrebbe? Abbiamo sempre denunciato lo stato di disagio non solo degli abitanti della contrada Aspalmo, ma di tutti quelli delle altre contrade che contano più di quattromila abitanti. C'è il problema dell'acqua, dei telefoni, delle strade e soprattutto il problema di un ponte della cui costruzione si parla fin dal 1904. E' un problema che è stato posto, cioè, mezzo secolo dopo l'unità d'Italia e che nel secondo mezzo secolo non si è realizzato. Ricordano le promesse di allora gli anziani delle contrade e ci dicono che sono pressoché le stesse che sono state fatte in questi ultimi anni, specialmente agli inizi di ogni competizione elettorale. Qualcuno ricorda che i candidati alla deputazione provinciale di allora mostravano alla gente gli « schizzi » e la prospettiva di opere che poi non sono mai state fatte.

Ma ormai è il fatto nuovo, i quattromila abitanti di oltre « Torbido », non vogliono essere ulteriormente delusi. Estando in questi giorni nelle contrade di Grotteria per avvertire la volontà di tutti di recuperare il tempo perduto e di avanzare spedite verso la realtà delle contrade un obiettivo: la costruzione del ponte.

Il servizio della Nettezza Urbana

Taranto: sventata una manovra della Giunta d c

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 7. Partita col proposito di passare alla chetichella altri 200 milioni l'anno alla Ditta Aterno appaltatrice del servizio di Nettezza Urbana, la Giunta comunale è stata costretta a prendere una decisione suggerita dal P.C.I. e sentita da tutta l'opinione pubblica tarantina, consistente nel respingere le richieste della ditta Aterno, in base alle quali il canone avrebbe subito, appunto, un aumento di circa 200 milioni annui, con l'assunzione, a spese del Comune, di 100 netturbini raccoglitori. La stessa Giunta è stata invitata a rispettare il contratto.

Il piano, bisogna riconoscerlo, era architettato con ingegno. Si è cominciato, da parte della Aterno, ad abbandonare la città in condizioni di sempre maggiore sporcizia, a non prelevare più tutti i giorni, ma a giorni alterni i rifiuti solidi dalle case degli utenti, ad imporre ai dipendenti massacranti ore di lavoro straordinario. Questa la prima fase dell'attacco che doveva scattare, inevitabilmente da un lato l'agitazione, le proteste e gli scioperi dei netturbini per le condizio-

ni innumerevoli di sfruttamento che erano sottoposti, e dall'altro le lamentele sempre più indignate della popolazione. Una volta creata questa situazione di caos e di intollerabile sporcizia, ecco entrare in azione la seconda fase: la richiesta al Comune di intervenire a prendere una decisione suggerita dal P.C.I. e sentita da tutta l'opinione pubblica tarantina, consistente nel respingere le richieste della ditta Aterno, in base alle quali il canone avrebbe subito, appunto, un aumento di circa 200 milioni annui, con l'assunzione, a spese del Comune, di 100 netturbini raccoglitori. La stessa Giunta è stata invitata a rispettare il contratto.

Ma, come abbiamo detto la Ditta Aterno e la Giunta democraticiana al Comune sono stati scoperti proprio sul più bello e tutto è andato all'aria. A questo punto potremmo ritenere paghi del successo ottenuto e chiudere qui il discorso. Ma non è così. Prima di tutto perché non c'è nessun gusto a dire che avevamo ragione noi, punto e basta. E poi perché, abituati come siamo agli impegni non mantenuti, alle promesse tradite, alle decisioni non rispettate ci sfiora il dubbio che la deliberazione della Giunta non sia stata altro che una manovra di aggiramento

del ostacolo. Un modo come un altro, cioè, di tacitare temporaneamente l'opinione pubblica per tornare alla carica in un momento più propizio e con nuovi espedienti degni dei laboriosi cervelli dei dirigenti democristiani. Come si spiegherebbe altrimenti il fatto che, malgrado quella deliberazione e la conseguente sconfitta della Impresa, il personale ed i mezzi adibiti al servizio di nettezza urbana rimangono quelli di prima? E come si spiegherebbe il permanere dell'ormai abituale disservizio della sporcizia e delle ore di lavoro straordinario?

La Ditta appaltatrice è stata riconosciuta inadempiente al contratto. Ora bisogna fare quello che si è detto e soprattutto, quello che dice il contratto: l'Impresa Aterno, cioè, deve assumere, a sue spese, i netturbini riconosciuti necessari ed i mezzi adeguati al soddisfacimento delle esigenze — non aumentate — della città. Diversamente, la Ditta continuerà ad essere inadempiente e perciò non può idonea a mantenere il godimento della concessione.

Elio Spadaro

Duemila Tremila Quattromila
«ESTATE 1963»
nel vostro interesse visitateci
FANUCCHI
VIA GRANDE 74 - LIVORNO
Continua lo strepitoso successo con il boom economico della confezione femminile
ABITI IN TUTTE LE TAGLIE, ASSORTITI NELLE FANTASIE E NEI COLORI DI MODA